

Palermo 18 anni dopo

L'ITALIA
RICORDA

LEGALITÀ

L'arrivo a Palermo degli studenti di 250 scuole «ambasciatori della legalità» provenienti da tutta Italia

IL PROCURATORE

Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso con i giovani e i partecipanti all'iniziativa per ricordare Falcone

GIOVANI

Un gruppo di ragazzi a piazza Magione a Palermo per partecipare alle cerimonie in occasione del 18° anniversario dalla strage di Capaci.



→ **Migliaia** nell'aula bunker di Palermo per commemorare il giudice e le vittime di Capaci

→ **Lettera di Napolitano** alla sorella del magistrato: sostegno alle indagini, chiarire aspetti oscuri

Grasso ricorda Falcone: Pm autonomi dall'esecutivo

Palermo e l'Italia hanno ricordato ieri il giudice Falcone e le vittime della strage di Capaci. Il Procuratore Grasso, davanti a Maroni e Alfano, difende «l'autonomia dei magistrati dal potere esecutivo».

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Palermo invasa da migliaia di persone. Studenti, associazioni antimafia e semplici cittadini. Nel nome di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo, dei tre ragazzi di scorta, Rocco di Cillo Antonio Montinaro e Vito Schifani. Se quello di Capaci è il luogo dell'orrore, l'aula bunker di Palermo, dove il pool antimafia di Falcone e Borsellino processò il gotha della mafia, oggi appare il simbolo della riscossa. È questo il «teatro» che ieri ha ospitato la commemorazione del giudice siciliano. Una manifestazione di ricor-

do che è diventata l'occasione di un duro attacco alla politica del governo. Alla presenza dei ministri Maroni e Alfano e del capo della polizia Manganelli, il Procuratore nazionale Piero Grasso ha scandito il suo atto d'accusa: «Difenderemo l'autonomia della magistratura dal potere esecutivo. Non come un privilegio di casta, odioso come tutti i privilegi, ma come presidio essenziale di libertà, verità e democrazia che tutti devono difendere e apprezzare». Maroni e Alfano rimangono impassibili. E Grasso continua: «Noi vogliamo credere che si possano processare oltre ai boss, la mafia dei colletti bianchi, i corruttori e coloro che diffondono la corruzione ricoprendo pubbliche funzioni, coloro che rivestono in attività economiche lecite risorse illecite e che anche a questo scopo esportano capitali all'estero». Sembra una requisitoria quella del procuratore: contro la legge sulle intercettazioni, contro lo scudo fiscale, a favore di norme anticorruzione più valide. A

Grasso ha poi replicato il ministro della Giustizia Angelino Alfano: «Non abbiamo mai messo in discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura - ha detto il Guardasigilli - solo una squadra unita, lo Stato, può vincere in questa azione di contrasto».

LA LETTERA DI NAPOLITANO

Parole di sostegno ai magistrati in prima linea, come quelli palermitani e nisseni titolari delle inchieste più delicate, sono arrivate dal capo dello stato. In una lettera inviata a Maria Falcone sorella del giudice, Giorgio Napolitano afferma che «meritano il massimo sostegno le indagini tuttora in corso su aspetti ancora oscuri del contesto in cui si svolsero i fatti devastanti di quel drammatico periodo e sgombrare il campo da ogni ambiguità sulle circostanze e le responsabilità di quegli eventi, rispondendo all'ansia di verità che accomuna chi ha sofferto atroci perdite e l'intero paese». Parole che mettono d'ac-

23 maggio 1992
La mafia inaugura
la stagione delle stragi



La strage di Capaci avvenne il 23 maggio del 1992 sull'autostrada A29 nei pressi dello svincolo per Capaci, a pochi chilometri da Palermo. Morirono il giudice Falcone, la moglie (magistrato anch'ella) Francesca Morvillo, tre agenti della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.